

di sganciarsi dai suoi, per tamponare le cadute d'immagine. Ma non riesce a prendere le distanze più di tanto da chi è rimasto impigliato tra gli ingranaggi di Appaltopoli. Silvio bifronte, quindi. Invita Scajola ad Arcore per servirgli il menu del contentino (dopo le allusioni pepate lanciate dalla moglie sulle cosine imbarazzanti che potrebbe rivelare la famiglia) e poi lo scarica. Attenzione alle date, quindi. Berlusconi risponde a Vespa martedì 18 maggio. Lo stesso giorno vengono fatte trapelare le indiscrezioni sulla cena di Arcore e sulla «rinnovata fiducia» espressa a Scajola.

MARONI DIFENDE SAVIANO

Roberto Saviano «ha fatto bene a scrivere Gomorra». Lo ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni difendendo lo scrittore criticato da Berlusconi. «Ha raccontato una realtà che esiste».

SAVIANO E IL GOVERNO COMPATTO

Neanche ieri, tra l'altro, il governo ha provveduto a nominare il nuovo ministro dello Sviluppo economico, malgrado le voci insistenti di una scelta a due tra Luisa Todini e Paolo Romani. Un Berlusconi preoccupato ha fatto appello alla «compattezza dell'esecutivo» e a chiesto ai ministri, durante il Consiglio, di «non mandare messaggi distorti alla gente», cenzellando anche le dichiarazioni sulla manovra economica. Ancora il caso Saviano, poi, e un'altra stoccata a Fini che, incontrando lo scrittore, avrebbe creato disorientamento nel popolo azzurro. Il premier, in ogni caso, continua a trattenere l'interim del dicastero di Scajola diventato parte integrante di una partita alla quale non è estranea l'incognita delle inchieste G8. Rispondendo a Vespa, tra l'altro, Berlusconi-bifronte (lato garantista) bocciava «l'ennesima esibizione di isteria giustizialista» legata alla pubblicazione delle liste-Anemone. Contemporaneamente, però, Silvio simil-giustizialista rinvia ai giudici la responsabilità delle scelte definitive del Pdl. «Se ci saranno uno, due, tre casi di comportamenti illegittimi saranno i magistrati ad accertarlo - spiegava - E in questo caso ci sarà severità di giudizio». Ma per alleviare le sberle dei sondaggi non resta che aggrapparsi ai ricordi. «Ho portato in politica una nuova visione morale - spiega Silvio - che non è solo quella di non rubare per sé o per il partito, ci mancherebbe. Ma è soprattutto mantenere la parola data agli elettori». E su questo, aggiunge Berlusconi, «nessuno» può dargli «lezioni». ❖

Fini e il Cavaliere, cinque minuti che non bastano per il disgelo

Meno di cinque minuti per parlarsi, meglio di niente. È sempre un inizio, ancorché gracile, il colloquio tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, ieri mattina alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, prima dei funerali dei due militari caduti in Afghanistan, alla presenza di Renato Schifani. Il primo, dopo la risa in direzione nazionale, un mese fa. Cosa si sono detti? Poco. Illuminante è tuttavia apprendere che anche sul punto esistono due versioni. Per ciò che trapela dal lato Fini, si sono spese parole di circostanza sui caduti e nient'altro: «Niente politica, nessun segno di apertura, niente», riferiscono. Lato Berlusconi, invece, si fa sapere che il Cavaliere ha tentato l'apertura di una «mano tesa» e la proposta di «tornare a vedersi».

Il che, comunque sia andata, deve essere sembrato a Fini l'equivalente del nulla. «Aspettiamo risposte politiche, non inviti», è del resto il refrain al primo piano di Montecitorio. «Politiche» equivale a passi concreti sulle questioni che l'ex lea-

Distanze

L'uno si dice «deluso», l'altro è alla ricerca di «risposte politiche»

der di An ha messo sul tavolo, a partire da federalismo e legalità. Ogni altro invito è considerato al momento nullo, o comunque insufficiente a fare uscire il presidente della Camera dal suo stato di «calma olimpica», di uno che «sa di aver fatto la mossa nel momento giusto». Lo stesso Cavaliere, del resto, non è particolarmente convinto nei suoi approcci dialoganti: «Da Fini temo colpi di testa, ormai non mi fido più, sono deluso», ha confidato mercoledì a coloro che sono andati a trovarlo a Palazzo Grazioli. Secondo il premier, l'ex leader di An proverà a realizzare il suo progetto soprattutto al sud. Ma non è difficile immaginare che, a prescindere dagli effettivi contorni, sarà così. Oggi si inaugura la sezione pugliese di Generazione Italia, a breve ci sarà quella siciliana (fedele a Lombardo). E non è lontano il giorno del battesimo nazionale: dovrebbe tenersi a Roma, il 6 giugno. Alla presenza di Fini.

SUSANNA TURCO

Con i milioni delle bonifiche ora la Regione Sardegna finanzia la Luis Vuitton Cup

Quei soldi dovevano servire a liberare dai veleni la zona di Furtei e a reimpiegare i disoccupati. Eredità dei cercatori d'oro della Sardinia Gold Mining, società di cui il governatore Cappellacci era amministratore delegato.

FRANCESCA ORTALLI

CAGLIARI
politica@unita.it

Ancora uno scippo. Venti milioni di euro che dovevano servire per bonificare il Sulcis-Iglesiente, area della Sardegna stremata dalla disoccupazione e da un inquinamento ambientale devastante, vengono spostati per coprire i costi della Louis Vuitton Cup. Fonti della Regione dicono che questo passaggio di fondi è solo «temporaneo» e che poi tutto verrà rimesso a posto. Sarà, ma al momento per l'operazione di bonifica di quei territori ci sono venti milioni di euro in meno.

Le vele blasonate della Louis Vuitton Cup erano arrivate nell'isola come risarcimento di un altro «trasferimento», quello che aveva traslocato da La Maddalena all'Aquila il G8 insieme agli affari milionari della «cricca». Anche la regata dei vip doveva essere un evento straordinario affidato nelle mani del super commissario Guido Bertolaso. Peccato che la Corte dei Conti avesse sottolineato che una manifestazione sportiva non può essere paragonata ad una catastrofe naturale. Per questo aveva tagliato due milioni e trecento euro dai quattro previsti, mentre Guido Bertolaso aveva ceduto il posto di commissario al governatore Cappellacci. Sta di fatto che la coperta ad un certo momento si accorcia e per far partire le vele con vip annessi, niente di meglio che attingere da quei soldi destinati a ripulire territori intrisi di veleni. Magari anche quelli sfregiati a colpi di arsenico e cianuro dai cercatori d'oro della Sardinia Gold Mining, società di cui il governatore Cappellacci è stato amministratore delegato.

L'ORO AVVELENATO

L'età dell'oro ha lasciato una traccia indelebile a Furtei: un laghetto pieno di arsenico che rischia di tracimare ad ogni pioggia ed uno stuolo di disoccupati. Gli stessi che fino a qualche tempo fa occupavano i palazzi della Regione affamati di lavoro e ricollocati, poi, proprio nelle operazioni di bonifica dell'area. E fa sorridere, alla luce dei recenti avvenimenti,

l'annuncio dato qualche giorno fa dagli assessori Giorgio La Spisa (Industria) e Giuliano Uras (Difesa all'Ambiente) ad un convegno della Cisl. Al grido di «chi inquina paga» (chissà se si riferivano anche al loro presidente) sostenevano le bonifiche come volani di sviluppo per quelle zolle di terra dimenticate dagli uomini e dagli speculatori. E che per questo c'erano belli e pronti ben 34 milioni di euro da usare subito, senza perdere altro tempo.

Chissà se lo storno dei venti andrà ad assottigliare anche questo «tesoretto» pubblicizzato dai due assessori. Per ora tutto procede in quel de La Maddalena in attesa del fatidico 6 giugno. Tranne forse per quei 200 maddalenini rimasti senza lavoro e per i poveracci in scadenza a settembre, senza prospettive. La politica del «togli oggi e poi domani chissà» era stata comunque inaugurata dallo stesso Berlusconi quando, all'inizio del marzo del 2009, aveva «stornato» 350 milioni di euro pro-

La regata

Così La Maddalena è stata risarcita per il G8 trasferito a L'Aquila

prio da quei fondi Fas che servivano anche per le bonifiche in Sardegna. Ricorda Cicitto Morittu, ex assessore all'Ambiente, che «quella partita si fondava su finanziamenti ingenti tra i 400 e 500 milioni di euro». Soldi pubblici che dovevano servire per ridare dignità a territori in grave difficoltà. «Noi - continua Morittu - nel 2008 avevamo accantonato una provvista di trenta milioni di euro che si aggiungeva a fondi Fas e a quelli stanziati dalla Regione. Subito, in campo c'erano venti milioni utilizzati per creare progetti e competenze in modo che, all'arrivo dei finanziamenti, si potesse passare subito alla fase operativa senza perdere tempo». Cade Prodi e arriva Berlusconi, seguito a ruota dal fido commercialista Cappellacci che sostituisce Soru anche nel ruolo di Commissario per le bonifiche. «Oggi - dice ancora l'ex assessore - so che l'unica cosa che è stata realizzata è la discarica nella zona di San Giovanni Sergiu. C'è uno stallo preoccupante dell'intero processo. Noi avevamo davanti risorse importanti, tra finanziamenti europei e pubblici, che ora non ci sono più. Davanti c'è il buio totale». ❖